

RASSEGNA STAMPA

30 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

Confindustria. «Sono soldi veri ma ne servono altri»

Marcegaglia: bene ma ora lo stato acceleri i pagamenti

Emilio Bonicelli
BLOGGNA

La manovra d'estate soddisfa, ma solo in parte, il presidente di **Confindustria**, Emma **Marcegaglia**, che giudica il decreto «complessivamente positivo», ma insiste perché su alcuni importanti temi trascurati si faccia di più. Questa volta, per uscire dalla crisi, «un po' di soldi veri ci sono, ma ne mancano ancora», per questo «ne chiederemo altri, soprattutto per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione e sostenere la ricerca da cui dipende il futuro del Paese». L'attenzione inoltre è a «come e quando» gli impegni assunti dal Governo si tradurranno in fatti concreti che le imprese possano toccare con mano.

Intanto, però, per affrontare un momento difficile come quello in corso, con la peggiore tempesta sui mercati dal secondo dopoguerra, il Paese ha bisogno di «stabilità». L'interesse delle imprese è dunque che ci sia un «Governo forte, compatto capace di governare e un'opposizione che sia in grado di fare il suo mestiere, perché questo è importante in una democrazia compiuta».

Tre sono i punti della manovra d'estate che suscitano il consenso immediato del presidente di **Confindustria**, che parla a Bologna in occasione dell'assemblea di Unindustria. Il primo è la detassazione degli utili reinvestiti in macchinari, dove sarebbero disponibili 4,5 miliardi per sostenere quelle imprese che, nonostante la crisi, hanno deciso di puntare sullo sviluppo. Il secondo è la riduzione del costo dell'energia, con la previsione di cinque mi-

liardi di metri cubi di gas per l'anno 2009/2010 a prezzo ridotto per consorzi di imprese e altri utilizzatori. «È il primo gas release di queste dimensioni», commenta con soddisfazione Emma **Marcegaglia** che sostiene la liberalizzazione del mercato. Sul fronte energetico è anche il terzo punto immediatamente positivo, cioè l'istituzione di commissari per sbloccare e far partire opere e investimenti sulle reti. Si tratta di iniziative che dovrebbero determinare, una volta realizza-

te, risparmi sulla bolletta energetica che il presidente di **Confindustria** stima in 1,6 miliardi.

Due invece sono i punti critici a partire dal tema del credito di imposta per la ricerca che resta irrisolto. Gli sbarramenti introdotti hanno fatto sì che ben 22mila imprese, con progetti di ricerca già lanciati, siano rimaste escluse dal beneficio. I limiti vanno tolti e il credito deve tornare ad essere automatico.

C'è poi il problema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, più volte indicato da Emma **Marcegaglia**, come una vera «vergogna nazionale». Su questo fronte dovrebbe essere velocizzato, dopo una ricognizione, il pagamento di 5 miliardi di euro, ma il presidente di **Confindustria** vuole capire «come e quando» questo avverrà. «Diteci quando e pagatece-

FUNZIONE PUBBLICA

«Detassare manutenzioni e buoni pasto»

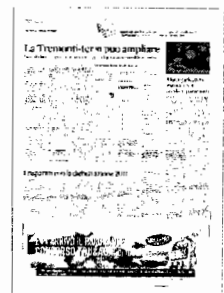
Per il ministro Brunetta il patto di stabilità deve essere reso «intelligente»



Leader degli industriali. Emma Marcegaglia

li». «Abbiamo bisogno di risposte più efficaci», anche perché dal provvedimento del Governo resta fuori la parte più consistente di questi crediti (il 90%) relativi al Sistema sanitario.

All'incontro è presente anche il ministro per la Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che promette: «diventeremo europei nei pagamenti» e attribuisce il merito di questa svolta anche al modo deciso con cui il presidente di **Confindustria** ha «perorato, perorato, perorato questa causa». Brunetta propone di detassare manutenzioni e buoni pasto per rilanciare i consumi, chiede di rendere «intelligente» il patto di stabilità interno e promette l'attuazione insieme delle privatizzazioni negli enti locali e della semplificazione della struttura amministrativa. Emma **Marcegaglia** gli rivolge l'invito a non cedere alle lobby e ad andare avanti verso l'abolizione degli enti inutili quando il disegno di legge Calderoli arriverà in Parlamento.



Bankitalia. Risultato 2008 positivo solo per il 59% delle aziende

La Tremonti-ter si può ampliare

Lo scudo fiscale coprirà la detassazione degli utili per una gamma di beni più larga

Dino Pesole

ROMA

Il raggio di azione della «Tremonti ter», limitato per ora alle imprese che reinvestono i propri utili in macchinari e apparecchiature, potrebbe essere ampliato nel corso dell'iter di conversione del decreto. In sostanza, verrebbe estesa la panoramica dei beni ora inserita nella divisione 28 della tabella di classificazione delle attività Ateco: macchine utensili, motori, turbine. Un provvedimento che privilegia nel suo attuale dispositivo la categoria dei "produttori" e che tuttavia ha già provocato alcune prese di posizione critiche, come quella di ieri dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia) sull'esclusione dei mezzi di trasporto dal meccanismo agevolativo (50% degli utili reinvestiti), «un comparto che per risollevarsi dalla crisi necessita di misure mirate e modellate sulle proprie specificità».

Il problema principale è quello dell'impatto sui conti pubblici dell'eventuale ampliamento del meccanismo contenuto nel decreto. La relazione tecnica stima in 2,2 miliardi le minori entrate nel 2010. L'estensione andrebbe ovviamente compensata, e per questo potrebbe soccorrere il maggior gettito dalla riedizione dello «scudo fiscale». Misura che verrà con ogni probabilità introdotta nel dispositivo del decreto subito dopo il G8 dell'Aquila, dunque a metà luglio.

È chiaro fin d'ora (si veda «Il Sole-24 Ore» del 28 giugno), che i tempi stretti di esame parlamentare del provvedimento fanno ritenere alquanto probabile il ricorso al voto di fiducia. Il testo sarà assegnato tra breve alla commissione Bilancio della Camera e i tempi si annunciano molto stretti poiché dovrà essere con-

vertito in legge prima della pausa estiva. E proprio nel maxielemento in cui verrebbero accorpate le modifiche potrebbe comparire appunto l'estensione del raggio d'azione della «Tremonti ter» con annessa riedizione dello scudo fiscale. Intervento in qualche modo "preparato" dalla parte del decreto dedicata agli «interventi antievasione e antielusione internazionale e nazionale», in sostanza le norme di contrasto ai paradisi fiscali (articolo 12). Dalla relazione tecnica si apprende che l'ammontare del-

LE RISORSE

La norma sul rientro dei capitali potrebbe garantire al decreto legge una dote aggiuntiva di tre miliardi

le attività finanziarie detenute in alcuni dei principali paradisi fiscali è stimabile in 8,3 miliardi.

Stimando che l'azione di contrasto possa produrre effetti anche solo relativamente al 20% di tale somma, e applicando un'aliquota media del 30%, si perviene a un maggiore gettito presunto di 415 milioni nel 2010, 650 nel 2011 e 473 nel 2012. Lo scudo potrebbe garantire un ulteriore gettito di 3 miliardi, secondo le ulti-

me simulazioni, che modificherebbe in tal modo la "dote" complessiva del decreto, per ora limitata da evidenti ragioni di compatibilità di bilancio (6,2 miliardi in quattro anni).

Resta da valutare la portata effettiva del meccanismo agevolativo sugli utili reinvestiti, considerando che dall'indagine Invid condotta dalla Banca d'Italia nei primi mesi del 2009 emerge un dato non molto incoraggiante: la quota di imprese che hanno anticipato di chiudere l'esercizio 2008 con un risultato positivo è scesa di 8 punti rispetto all'anno precedente, passando al 59 per cento. L'incidenza delle società con attese di perdita è cresciuta al 23 per cento.

A livello regionale, stando all'indagine Banca d'Italia su un campione di imprese industriali lombarde con più di 20 addetti, nel 2008 la quota di imprese in perdita è cresciuta per raggiungere poco meno del 25 per cento.

Il provvedimento ha un'evidente finalità anticiclica ma, come ha osservato lo stesso premier Silvio Berlusconi al termine del Consiglio dei ministri, gli incentivi non sono come l'interruttore della luce. Per verificarne l'efficacia, occorre del tempo. L'altra partita da definire è l'effettiva utilizzazione delle risorse individuate nel bilancio di assestamento per far fronte ai crediti arretrati vantati dalle imprese nei confronti dell'amministrazione pubblica.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha parlato di cinque miliardi, non appena saranno varate le relative disposizioni attuative. «I ministri competenti hanno parlato di 5 miliardi che vanno pagati a breve; bisogna capire come e quando», ha osservato ieri il presidente di **Confindustria**, Emma Marcegaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Corsia preferenziale per chi investe in macchinari

LA TREMONTI TER

Che cos'è
Detassazione degli utili reinvestiti in macchinari



Quando scatta la detassazione
Il beneficio si applica a decorrere dal periodo di imposta

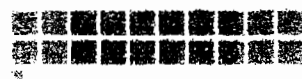


Costo previsto per lo Stato
Mancato gettito



2,2 miliardi di euro

Volume degli investimenti agevolabili con la nuova misura nel 2009



20,5 miliardi di euro

LA PLATEA

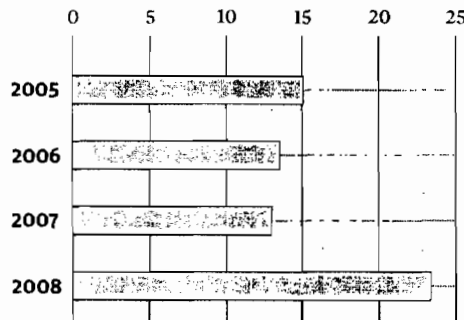
Imprese in utile

Nel 2008* in Italia



Il caso lombardia: quota di imprese in perdita

Valori in percentuale



Acquisizione di beni mobili

« Oggetto dell'agevolazione sono gli investimenti che saranno fatti a decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 30 giugno 2010. L'arco temporale è di 12 mesi

« La norma diventerà operativa ad agosto e le imprese faranno i loro ordinativi non prima di settembre, c'è quindi il rischio di un surplus di

ordine, quindi, di un mancato rispetto dei tempi da parte del fornitore. I beni agevolati, infatti devono essere consegnati entro il 30 giugno 2010

Tempi di applicazione

« La detassazione «vale a decorrere dal periodo di imposta 2010». Questo fa pensare che è "solo" il periodo 2010 a

I RISULTATI DELLA TREMONTI BIS

Dati 2001

Nuovi investimenti delle imprese



27,5 miliardi di euro
(due punti del prodotto interno lordo)

Soggetti che ne hanno usufruito

345mila



(tra i quali oltre 68mila società di capitali, che hanno realizzato il 73% della spesa)

Esborso medio per l'acquisto di nuovi beni strumentali

325mila euro

Maggiore gettito per il fisco

90 milioni di euro

beneficiare dell'agevolazione

I calcoli

« Vanno sommati gli investimenti effettuati dall'entrata in vigore del decreto fino al 30 giugno 2010. Il valore ottenuto va diviso per due (il 50%) per trovare l'importo che va a diminuire il reddito 2010, da riportare nella dichiarazione da presentare nel giugno 2011

(*) Nota: Dato relativo alle attese, a inizio 2009, delle aziende del campione Invind della Banca d'Italia

MISURE ANTIRECESSIONE

Un'estate di audacia e le imprese respirano

di **Orazio Carabini**

Molte imprese italiane, soprattutto piccole, che sono alle prese con la recessione, hanno, nei fatti, un solo vero problema: sopravvivere a questi mesi di contrazione dell'attività. Non resistere o tirare la cinghia, ma sopravvivere. Se non ci riusciranno, la base produttiva del paese risulterà impoverita nel momento in cui l'economia mondiale ripartirà. Con tutto quello che ne consegue: ripresa lenta, accentuazione del divario verso gli altri paesi, maggiori difficoltà di aggiustamento della finanza pubblica dopo lo shock da recessione.

Se il governo vuole davvero aiutare le imprese che lottano per non affogare, in questo momento deve incanalare la liquidità verso chi ne ha bisogno. Tutto quanto contribuisce ad allentare la tensione finanziaria delle aziende, è di giovamento alla lotta per la sopravvivenza. Molto dipende dalle banche: la leva del credito è nelle loro mani, e la pressione quasi ossessiva che ministri e imprenditori esercitano nei loro confronti si spiega così.

Ma il governo ha un'altra arma importante per far affluire fondi alle imprese: il rimborso dei crediti della Pubblica amministrazione. Il decreto con i provvedimenti anti-crisi approvato dal Consiglio dei ministri venerdì scorso ne tratta estesamente. I propositi per evitare che in futuro si accumulino stock di debiti pari a quelli attualmente in essere (40 miliardi circa), sono del tutto condivisibili. Per il passato, i 40 miliardi appunto, si rimanda invece alle «risorse a tal fine stanziare con la legge di assestamento del bilancio dello Stato». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha accennato alla possibilità di sbloccare 5 miliardi. Se la legge di assestamento confermerà questo im-

porto, il mondo delle imprese non farà salti di gioia.

Perché è vero che la manovra estiva è complessivamente orientata nella giusta direzione. Ma è altrettanto vero che, soprattutto nelle piccole aziende, si sta diffondendo la sensazione di una sottovalutazione della crisi e dei suoi potenziali effetti. Ormai è abbastanza chiaro a tutti che il governo teme le "sanzioni" dei mercati finanziari.

Se il deficit corre troppo, se i titoli di Stato da emettere aumentano, se le agenzie internazionali abbassano il rating dell'Italia, il costo del debito pubblico aumenta. E ogni decimo di punto di tasso sui BoT, sono centinaia di milioni di euro da pagare in più.

Il rischio però è che troppe, tra le imprese più piccole, non arrivino vive al momento della svolta, quando la ripresa dei consumi e degli investimenti nel mondo rimetterà in moto la macchina dell'economia. Serve ossigeno, e il tubo che lo può portare più rapidamente alle aziende è quello del rimborso dei crediti della Pa, con condizioni chiare e tempi certi.

Un po' di sollievo arriverà sicuramente anche dagli altri provvedimenti, a cominciare dal potenziamento degli ammortizzatori sociali, dalla riduzione del costo dell'energia e dalla nuova missione (sostegno all'internazionalizzazione delle imprese) assegnata alla Cassa depositi e prestiti. Le maggiori svaluta-

zioni fiscali delle sofferenze contribuiranno ad attenuare la rigidità delle banche nella concessione e nel rinnovo dei prestiti. Gli incentivi agli investimenti (detassazione di parte degli utili reinvestiti) sono ben congegnati perché privilegiano l'acquisto di macchinari prevalentemen-

te prodotti in Italia e non i computer e le automobili, che sono in ampia misura importati. Ma i profitti, di questi tempi, non abbondano e gli investimenti nemmeno. Gli effetti sulla liquidità delle imprese, inoltre, si hanno nel 2011 e i 14 euro (ogni 100 investimenti) di sconto fiscale in questa fase si spuntano agevolmente anche come sconto dal produttore.

Tutti provvedimenti utili, dunque, studiati in modo da non aggravare troppo il deficit del bilancio pubblico. Ma purtroppo non basteranno queste misure a portare l'Italia fuori dalla crisi: la strada è ancora lunga e in salita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Lega del Mezzogiorno. Bassolino a metà luglio lancerà il suo nuovo soggetto politico meridionalista, Miccichè e il Governatore ci pensano

Bassolino-Lombardo e il partito del «Sudd»

di **Roberto Galullo**
e **Giuseppe Oddo**

Una nuova formazione che negozi e imponga al governo di Roma le risorse di cui il Sud ha bisogno. Che bilanci lo strapotere della Lega di Bossi. I primi ad essere affascinati dall'idea di un Partito del Sud, sia pure su fronti contrapposti, sono stati il presidente della Regione Sicilia, nonché leader del Movimento per l'autonomia, Raffaele Lombardo, e il governatore della Campania, Antonio Bassolino.

A metà luglio Bassolino presenterà un nuovo soggetto politico trasversale che dovrà scegliere di volta in volta con chi allearsi. Sarà una fondazione e si chiamerà Sinistra unita, democratica e dei diritti: Sudd con due "d", come il testo teatrale del 1974 di Leo Berardinis.

Il dibattito ferve anche in Sicilia. Giovedì prossimo, alla ex Tonnara di Vergine Maria, alle porte di Palermo, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Miccichè discuterà con il capogruppo del Partito democratico all'assemblea regionale siciliana, Antonio Cracolici, se sia meglio avere più partiti nel Sud o più Sud nei partiti.

Miccichè, che ha sostenuto Lombardo nell'azzeramento e nella ricostituzione della nuova giunta e nella cacciata dell'Udc dal governo della Regione, propende per la prima ipotesi. Egli è infatti fautore di un partito meridionalista sul modello della Csu bavarese, gemellato con il Pdl su scala nazionale. E sembra che tra gli ispiratori di questa svolta sicilianista vi sia il senatore Marcello Dell'Utri, fondatore di Forza Italia insieme con Silvio Berlusconi. Il potere decisionale della Lega, dice in sostanza Miccichè, è cresciuto in modo abnorme; la sua pretesa di dirottare al Nord le risorse destinate alle Regioni del Sud è divenuta insostenibile per la classe politica meridionale. D'altro canto i parlamentari del Sud non sono riusciti a creare in modo compatto come la Lega un soggetto politico che persegua e operi nell'in-

teresse esclusivo del territorio di appartenenza. Ergo, bisogna farsi promotori di un Partito del Sud che riequilibri il quadro politico e sociale: un partito che stia con il centro-destra, ma che abbia una propria anima, una propria autonomia. Un partito, gli fanno eco gli uomini di Lombardo, che associ al proprio interno tutte le componenti sociali (imprenditori, professionisti, tecnici, magistrati, ecc.) in grado di lavorare a un piano di riforme per lo sviluppo economico della Sicilia.

Il dibattito tra i due schieramenti è aperto. A sinistra c'è chi osserva con preoccupazione questa deriva leghista. «Il Partito del Sud rappresenta per il centro-destra una soluzione alla crisi del sistema berlusconiano nel Mezzogiorno - dice Cracolici -, l'incapacità del Pdl di tenere insieme le varie anime del Paese. Sarebbe il regalo più grande per la Lega Nord: la certificazione della spaccatura dell'Italia. Il Sud ha più opportunità in un'Italia unita».

Ma a Bassolino non piace il termine Lega. Il governatore ama parlare di «terza fase», anche se l'espressione fu coniata da Aldo Moro nel consiglio nazionale della Dc del luglio 1975 dopo che alle regionali di quell'anno la Balena Bianca scese al minimo storico del 35,3% contro il Pci che raggiunse il massimo del 33 per cento.

Chi conosce bene Bassolino, come il napoletano Enzo Rivellini, eurodeputato fresco di elezione nel Pdl, non ha dubbi: «Con Sudd - spiega al Sole-24 Ore - Bassolino sta preparando il terreno per ritornare sindaco. Non è un caso che abbia chiamato in giunta regionale il capo della segreteria Gianfranco Nappi e l'ex vicesindaco di Napoli Riccardo Marone. Claudio Velardi, fresco di dimissioni in Regione, gli sta spianando la strada. Il secondo obiettivo è promuovere il leghismo del Sud. Ma non ce la farà a raggiungere gli obiettivi. Il federalismo di Napoli e del Mezzogiorno virano a destra».

Accanto a Bassolino ritroviamo sindaci come Michele Emiliano, che con il centrosinistra ha rivinto le elezioni ammini-

strative di Bari imbarcando l'Udc al ballottaggio. Bari ha però anche visto l'avanzata del movimento Io Sud di Adriana Poli Bortone, ex sindaco di Ancona e Lecce. Che ha commentato: «I risultati in Puglia ci indicano ampi spazi politici da ricoprire con alleanze territoriali che ben si sposano con l'incalzante federalismo».

Per ora i contatti più stretti di Bassolino sono con il governatore della Calabria, Agazio Loiero vuol riconquistare la poltrona nel 2010. E alle recenti elezioni ha fatto le prove generali contro il Popolo della libertà facendo eleggere alle europee il suo braccio destro (e sinistro) Mario Pirillo ed esultando per la vittoria alla Provincia di Cosenza di Mario Oliverio. Che ha battuto Pino Gentile, macchina da voti del Pdl.

Il 23 giugno Loiero ha dichiarato che «è giunto il momento di porsi la domanda se i partiti tradizionali che abbiamo conosciuto e in cui abbiamo militato siano in grado di fare una difesa del Mezzogiorno, che in questo momento è messo all'angolo».

Musica per le orecchie di Bassolino. «Noi presidenti delle Regioni - ha chiosato il Governatore - lavoriamo insieme e vogliamo farlo sempre di più sul piano programmatico, istituzionale e anche sul piano politico, per dare più forza al Sud».

Alla domanda se siano possibili alleanze politiche che oggi appaiono inedite, Bassolino ha risposto: «Certo, nell'interesse del Mezzogiorno potrebbero esserci al Sud nuove alleanze politiche». Se questo servirà alle Regionali del prossimo anno «lo si vedrà in corso d'opera».

Più difficile al momento il dialogo con Nichi Vendola. Ma Bassolino aspetta a braccia aperte il governatore della Puglia e tutti coloro che, a sinistra come a destra, possano sostenere il Sud deluso dalla politica e dall'attuale sistema dei partiti.

CONCORRENZA MERIDIONALE

« Sudd è il nome del progetto di una nuova alleanza politica per il Mezzogiorno cui lavora il governatore campano Antonio Bassolino. «La situazione politica in Italia - ha commentato Bassolino - è in movimento e penso che il Pd, il mio partito, sarà favorevole all'idea di un'alleanza meridionalista, democratica e riformatrice». L'obiettivo è «parlare con forze che sono al di fuori del Pd» che da solo «in Campania, Calabria, Puglia» non andrebbe «da nessuna parte»

« Raffaele Lombardo, presidente siciliano e leader del Movimento per le autonomie, si è detto interessato a una Lega del Sud, una forza meridionale che vada oltre le appartenenze a partiti e schieramenti. Un progetto che Lombardo vorrebbe condividere con il presidente della Campania, Antonio Bassolino, e della Calabria, Agazio Loiero. La «nostra gente», ha detto Lombardo, «non si sente più rappresentata dai partiti tradizionali e per questo c'è la domanda di qualcosa di nuovo»



Gasparri "Lombardo sbaglia, il Pdl deve riallacciare con l'Udc"



Maurizio Gasparri

“La giunta Lombardo riparte, però senza i centristi. Le sembra una buona idea, Gasparri?

«A me no. Credo che come Pdl dovremo fermarci un attimo a ragionare».

Che cosa non la convince?

«Intanto quest'idea di "partito del Sud", che dovrebbe ispirare il rilancio della giunta. Finché ci punta Lombardo, posso anche capirlo, sebbene...».

Sebbene cosa?

«Ci ha appena provato alle Europee mettendo insieme Mpa, pensionati, Storace. E non ha nemmeno raggiunto il 4%».

Comunque affari suoi.

«Appunto, fatti suoi. Però non vedo cosa c'entriamo noi del Pdl. Siamo un partito che parla a tutta l'Italia ed è presente ovunque, mi sfugge l'interesse ad appoggiare un'operazione politica che punta sulla diversità del Mezzogiorno. Poi c'è un problema di coerenza».

Coerenza con chi?

«Con i nostri elettori. Abbiamo sempre sostenuto fin dal '94 che bisogna rispettarne la volontà, contro la logica di ribaltoni e ribaltini».

D'accordo. Ma la Sicilia?

«Lì avevamo un patto con Lombardo e con l'Udc. Con quello ci siamo presentati alle elezioni, vincendo. Ora perché stracciarlo e fare una giunta senza centristi?».

Sarebbe dura spiegarlo...

«Tanto più che ora, sul piano nazionale e in vista delle Regionali, stiamo cercando di riaprire un dialogo proprio con l'Udc. Ma come! Da una parte vogliamo vedere se è possibile riallacciare un discorso serio con loro, dall'altra lasciamo che in Sicilia vengano buttati a mare?».

Vede altre controindicazioni?

«Rischiamo che tutto questo si faccia per una giunta breve, senza il sostegno dei numeri nell'Assemblea Regionale Siciliana. Dunque costretta a cercarsi sponde improprie a sinistra per tirare avanti. Pure su questo abbiamo un patto con gli elettori, niente accordi con i nostri avversari».

Il Pd però pare non ci stia.

«E allora la nuova giunta sarà costretta a cercarsi volta a volta i voti con prassi tutt'altro che moderne e trasparenti».

Pericolo di milazzismo?

«No, di confusione».

Berlusconi ne è consapevole?

«Mi sembra proprio di sì».

Mettere tutti d'accordo, anche nel Pdl, è una pena...

«È faticoso? Allora si fatichi».

[U. M.]



Lavoro. Continuano le proteste alla Fiat di Termini Imerese **Pag. 22**

Occupate ieri l'autostrada Palermo-Catania e la stazione Fs Ancora blocchi e proteste alla Fiat di Termini Imerese



Picchetti. Un gruppo di operai ai cancelli dello stabilimento Fiat di Termini Imerese (Palermo)

APPELLO AI LEADER

La Fim regionale ha chiesto l'intervento delle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil. Domani previsto l'incontro tra azienda e sindacati

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Gli operai dello stabilimento Fiat di Termini Imerese e dell'indotto hanno scioperato contro il piano Marchionne che prevede la riconversione dello stabilimento siciliano che a partire dal 2012 non produrrà più auto.

Ieri in mattinata, e nuovamente nel pomeriggio, un centinaio di lavoratori hanno effettuato blocchi nell'autostrada Palermo-Catania e nella stazione ferroviaria di Fiumetorto, distribuendo un volantino per spiegare le ragioni della loro protesta. La circolazione stradale è stata rallentata, sono stati soppressi nove treni del trasporto regionale - sostituiti da Trenitalia con cinque bus - e due treni di lunga percorrenza hanno accumulato forti ritardi. La Fim regionale ha sollecitato l'intervento diretto dei leader nazionali di Cgil, Cisl e Uil,

Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, nella vertenza: domani è previsto l'incontro tra azienda e sindacati per la scelta delle date in cui discutere dei singoli stabilimenti. È quel giorno, sottolinea la Fim-Cisl, che si conosce-

rà pure la data nella quale, «finalmente», si potrà parlare con Fiat del futuro di Termini che riguarda 1.360 operai direttamente occupati e 784 di una decina di aziende dell'indotto. Per la Fim la riconversione è «il segno più evidente della tendenza alla desertificazione industriale, che investe l'Isola e il Mezzogiorno».

Epifani ha criticato l'ad della Fiat: «Non ha senso dire oggi che Termini non potrà più fare automobili tra due anni - ha detto -. Oggi abbiamo un calo di domanda, quindi tutto il settore automobilistico come gli altri settori dei beni durevoli non ha sbocco. È inutile dire quello che sarà dopo. Adesso teniamo le persone, non pregiudichiamo nessun futuro, anche perché non è sostituibile in una zona come quella di Termini Imerese un'industria come quella dell'auto che ha tanta occupazione diretta e indi-

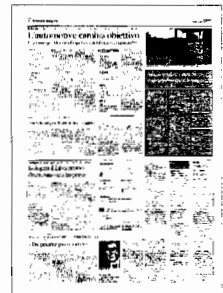
retta». Il «totale appoggio» alla mobilitazione è stato espresso dal segretario generale della Fiom-Cgil, Gianni Rinaldini che considera «incomprensibile» la decisione della Fiat che «aveva detto e ripetuto che intendeva proseguire a produrre

auto a Termini Imerese, purchè venisse supportata dai poteri pubblici».

Sempre la Fiom, peraltro, oggi riunirà l'assemblea nazionale per presentare la piattaforma del rinnovo del biennio economico del contratto nazionale: dovrebbe essere superiore a 127 euro la richiesta di aumento salariale contenuta nella

proposta basata sulle regole del vecchio modello contrattuale, visto che la Cgil non ha sottoscritto la riforma dei contratti siglata a Palazzo Chigi lo scorso 22 gennaio da Cisl e Uil. Proprio attendendosi al nuovo modello contrattuale, Fim e Uilm hanno presentato a Federmeccanica una richiesta unitaria di 113 euro di aumento (al quinto livello) per il triennio 2010-2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SICILIA

Lombardo: confronto con Marchionne e ci presenteremo con i soldi in mano

LILLO MICELI

PALERMO. «L'amministratore delegato della Fiat, Sergio Marchionne, non può sottrarsi ad un confronto con una terra che gli ha dato tanto». Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, non ha alcuna intenzione di accettare la decisione della casa automobilistica torinese di riconvertire lo stabilimento di Termini Imerese.

«Cercheremo di fargli capire - ha aggiunto Lombardo - perché la sua dichiarazione è stata intempestiva e fuori luogo, anche nell'interesse della sua stessa azienda. In questi decenni la Regione ha dato tanto alla Fiat. Partire dalla riconversione verso non si sa che cosa, è distruttivo».

Il presidente della Regione, più ostinato che mai, ha chiesto l'intervento della presidente nazionale di Confindustria, Emma Marcegaglia, e del ministro per Attività produttive Claudio Scajola, affinché promuovano un incontro con Sergio Marchionne, «che non sottrarsi ad un confronto».

La dismissione della catena di montaggio di Termini Imerese potrebbe avere effetti devastanti sul tessuto socio-economico della Sicilia. In particolare di quella fascia del territorio che va dal

capoluogo siciliano, passando dai paesini delle Madonie, fino a Caltanissetta.

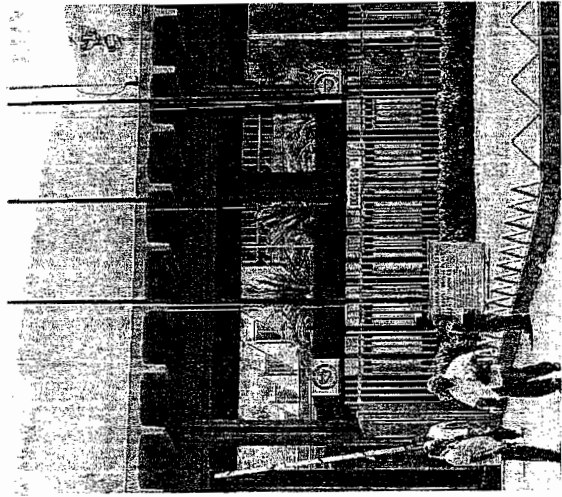
«Ho chiesto al governo nazionale - ha sottolineato il presidente Lombardo - di mettere sul tavolo tutto il proprio peso, considerate anche le agevolazioni adottate per favorire tutta la filiera automobilistica. Nessuno pensi di chiudere i cancelli,

senza sapere quali sono le prospettive future».

Lo stabilimento Fiat di Termini Imerese già nel 2002 fu sul punto di essere chiuso. I circa 1.500 dipendenti di allora, per evitare di rimanere senza lavoro, scioperarono per più di due mesi. Fu una lotta dura e strenua che vide le tute blu trascorrere le feste natalizie davanti i cancelli della fabbrica. Per giorni fu bloccata l'autostrada Palermo-Catania e la linea ferroviaria Palermo-Messina. Per due volte parteciparono a manifestazioni del gruppo Fiat a Roma ed a Melfi.

Una «resistenza» inaspettata che indusse i vertici della Fiat a ripensarci. Dalla chiusura quasi certa, si passò al rilancio dello stabilimento, prima con l'assemblaggio della Punto e poi con quella Ypsilon della Lancia. Furono presi accordi precisi con i governi nazionale e regionale per una serie di investimenti che avrebbero dovuto eliminare le diseconomie, come il trasferimento a Termini Imerese della produzione delle componenti delle auto. Inoltre, il potenziamento del porto avrebbe dovuto consentire notevoli risparmi per il trasferimento delle auto prodotte verso i mercati esteri.

Ma di tutto ciò che era stato promesso si è visto ben poco. Sul tavolo sono stati messi 300 milioni di euro, ma Marchionne rimane scettico. Di tutto ciò Lombardo ha consapevolezza: «Dobbiamo presentarci all'appuntamento con i soldi in mano».



L'INGRESSO DELLO STABILIMENTO FIAT

CA SICILIA

IL DOCENTE DI ECONOMIA POLITICA: «I COSTI DELLA SOLUZIONE SIANO RIPARTITI TRA FIAT, SINDACATI E REGIONE» Caserta: «L'unica via resta il dialogo, protestare è inutile»

TONY ZERMO

«Nel caso della Fiat di Termini Imerese bisogna porsi una domanda: se questo è un intervento temporaneo legato alla crisi, oppure è una decisione di carattere strutturale». Parte così il pensiero del prof. Maurizio Caserta, ordinario di Economia politica alla facoltà di Economia dell'Università di Catania. «Da quel che ho capito l'intenzione dell'azienda è quella della ristrutturazione e non si tratterebbe di un intervento legato alla crisi economica degli ultimi tempi. Se dipendesse dalla crisi, allora gli strumenti sarebbero altri: la cassa integrazione, la mobilità, cioè tutti quei provvedimenti che possono far fronte ad una situazione che per sua natura è temporanea. Se invece, come sembra, è una questione di carattere strutturale, allora ci

sono due rilievi: uno di carattere aziendale. È difficile dire che non è possibile perché tutte le grandi società si ristrutturano, quindi formulare una posizione di resistenza sarebbe in qualche modo stupida, perché si può soltanto ritardare una ristrutturazione aziendale, che comunque prima o poi verrà fatta. Quindi se guardiamo alle esigenze strette della Fiat e quasi fisiologico che una azienda che sta affrontando una fase di ristrutturazione così consistente, così importante riveda i suoi impianti in giro per il mondo, riconverta l'uno o sposti l'altro. Dall'altra parte c'è un rilievo politico-istituzionale. Non si tratta di un'impresa di piccole proporzioni, ogni cosa che la Fiat fa è destinata ad avere un impatto socialmente rilevante. Non è soltanto un profilo aziendale, c'è una dimensione di carattere politico-istituzionale che certamente non può essere ignorata e ci porta a esprimere un giudizio non positivo sulla decisione della Fiat perché una ristrutturazione comporta un cambiamento, che secondo

me dovrebbe essere accettato dai lavoratori, ma anche un ridimensionamento che avrebbe per conseguenza una perdita di posti di lavoro. La questione come è stata affrontata? Che tipo di strategia verrà seguita nei rapporti sindacali? La Regione siciliana come è stata coinvolta? C'è tutta una serie di domande. Quindi da una parte c'è una decisione della Fiat e dall'altra il problema sociale».

Che in questo caso confliggono.

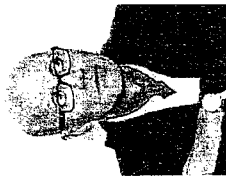
«Direi sì. Credo che la parte politico-istituzionale cercherà un approccio meno conflittuale, ma noto sul piano locale un innalzamento della tensione, che è l'ultima cosa che si può desiderare in questo momento. Una riapertura del dialogo è auspicabile perché gli aspetti occupazionali vengono debitamente presi in considerazione».

Marchionne è sicuramente un grande manager, ma non può essere così vago sul futuro dell'azienda siciliana e dell'Indotto. Sembra un trattamento di favore un po' coloniale.

«Questa cosa dev'essere discussa a livello politico e a livello sindacale. A meno che loro, dico la Fiat, siano disposti a sopportare i costi sociali e politici. Una scelta impopolare da parte della Fiat si può fare, c'è stata anche in passato, però questo significa scaricare sul territorio i costi di una cosa del genere. Io spero che nella previsione di una riconversione di Termini Imerese per produrre "altro", ci sia un po' di tattica nella prospettiva che poi si discuta la questione».

La Fiat non può badare solo alla sua convenienza dopo avere avuto lunghissime stagioni di cassa integrazione.

«Non c'è dubbio. Ci sono responsabilità sociali che vanno al di là degli interessi aziendali. Non si può dire che ci sono esigenze aziendali che vanno al di là di ogni cosa. Al tempo stesso questo vale per tutti, per i sindacati e per i soggetti politici, e quindi il dialogo dev'essere alla pari. I costi della soluzione debbono essere ripartiti in modo equilibrato».



REGIONE lo scontro politico

■ **L'opposizione.** Udc e Pd faranno di tutto per far emergere le contraddizioni della nuova coalizione che rischia di non avere la maggioranza

Deleghe, puzzle incompleto oggi debutta il Lombardo bis

Gli ultimi nodi saranno sciolti forse prima della seduta dell'Ars

LILLO MICELI

PALERMO. Il puzzle delle deleghe assessoriali non è ancora completo. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, (nella foto) potrebbe sciogliere gli ultimi nodi oggi, poco prima dell'inizio della seduta dell'Ars dove si presenterà con il suo secondo governo al gran completo. E, possibilmente, con le competenze assegnate a ciascun componente della giunta. L'ipotesi sembra, però, piuttosto remota. Non sarà un mero debutto in Parlamento. Anche se l'Aula non deve esprimere alcun voto, si preannuncia un infuocato dibattito politico. L'Udc, ora all'opposizione, e il Pd, tenterranno di tutto per far emergere le contraddizioni della nuova coalizione Pd-Mps che rischia di non avere la maggioranza, pur potendo contare sulla carta su 49 deputati. Infatti, le componenti del Pd che fanno capo ai co-coordinatori regionali, Giuseppe Castiglione (ex Forza Italia) e Domenico Nania (ex An), rimaste escluse dalla giunta regionale, si sono riunite, ieri sera, alle 22, alla Provincia di Catania per stabilire se i 9 deputati sui quali possono contare, dovranno sostenere il nuovo governo o no.

Dalle posizioni oltranziste dei «falchi» ha preso le distanze l'on. Giuglielmo Scammacca della Brucia, finora vicino alle posizioni del senatore Giuseppe Fittarello e di Castiglione: «Credo - ha detto - che un governo che annovera autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale, della società civile e di Confindustria, non possa non avere il consenso del PdL, partito più votato dai siciliani e nei cui principi mi riconosco e quindi, nell'esclusivo interesse della collettività, continuerò a dare il mio contributo costruttivo sia per un'efficace azione legislativa sia per il superamento degli attuali incomprensioni e divergenze interne, dichiarandomi aperto a sostenere ogni iniziativa in tal senso».

Continuerebbero a mantenere una posizione critica, invece, Giuseppe Limoli, Fabio Mancuso, Antonio D'Asero, Edoardo Leanza. Tutti provenienti da Forza Italia e vicini a Fittarello e Castiglione, oltre il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini. Per la componen-

te di ex An, gli «irriducibili» sarebbero Vincenzo Vinciguerra, Santi Formica, Salvo Pogliese, Giuseppe Buzza. La situazione, per certi versi, è paradossale: mai era accaduto che le correnti dei segretari di partito, o coordinatori come si chiamano adesso, venissero escluse da un governo regionale che, peraltro, ha avuto la «benedizione» del «leader maximo», Silvio Berlusconi. Una posizione delicata che sarebbe ulteriormente complicata dall'eventuale decisione dell'«gruppo» di continuare a opporsi a Lombardo. Vedremo cosa succederà. Sarà accolto l'appello di Scammacca alla Brucia?

Intanto, gli strategie della politica regionale suggeriscono al presidente Lombardo di rompere il fronte, nominando assessore Santi Formica, offrendogli la poltrona di Pippo Sorbello, confermato alla guida del Territorio e Ambiente, ma incompatibile perché contemporaneamente anche sindaco di Melilli. Di fronte a questa proposta, però, Lombardo nichierebbe poiché avrebbe promesso la poltrona assessoriale al suo fedelissimo Lino Leanza, segretario regionale dell'Mpa e capogruppo all'Ars. In ogni caso, sarebbero «ovvietà» che sarebbero effettuati fra qualche tempo.

Per quanto riguarda le competenze assessoriali, Massimo Russo è confermato alla Sanità; Marco Venturi all'Industria; l'avvocato Gaetano Armano, vicino al PdL, Dore Misurata, sarebbe destinato all'assessorato alla Presidenza; Nino Bernini al Bilancio. Poi, l'ex vicesindaco di Palermo, Marino Milione, potrebbe andare al Territorio e Ambiente o ai Beni culturali. Quest'ultima delega, con la pubblica istruzione, potrebbe passare a Titti Bufardici che lascerebbe il Turismo a Nino Strano. Michele Cimino dovrebbe andare all'Agricoltura, mentre Luigi Gentile è in bilico tra la conferma ai Lavori pubblici e il Lavoro che attualmente gestisce ad interim. Roberto Di Mauro dovrebbe rimanere alla Cooperazione e passare ai Lavori pubblici, mentre al Lavoro potrebbe approdare Sorbello che verrebbe, in seguito, sostituito da Lino Leanza. Gli ex di An, però, vorrebbero per i loro assessori - Strano e Gentile - Beni culturali e Lavoro. La decisione finale è stata affidata dagli alleati al presidente Lombardo.



■ **RUSSO SOSPENDE LA DECISIONE. E MAIRA TIRA IN BALLO LA NOMINA DI PALMA**

Il segretario generale, 47 anni, in pensione ma non ora: per «conflitto d'interpretazioni»

escluso che ciò possa accadere». Secondo indiscrezioni, la decisione sarebbe stata rinviata per un conflitto di interpretazione sulla normativa che consentirebbe al segretario generale della Regione di andare in pensione ad appena 47 anni.

Per Russo, non vi sarebbe alcun ostacolo, essendo stato assunto giovanissimo, nel 1989; tramite concorso pubblico, nel ruolo di dirigente regionale. Con 20 anni di servizio più il riscatto della laurea in Giurisprudenza, ulteriori 4 anni, più 3 anni di pratica legale, Russo arriverebbe a 27 anni di contribuzione previdenziale e ciò gli consentirebbe, a 47 anni, di andare in pensione.

E se lo dice lui che è il segretario generale della Regione non può che essere co-

PALERMO. Ha fatto scalpore la notizia del baby pensionamento di Carmelo Russo, segretario generale della Regione. Pier Carmelo Russo, benché ridimensionato dall'interessato che ha anche l'intento di dirigere il ministero del Dipartimento dei Beni culturali, Russo, nominato nell'alto ruolo di capo della burocrazia regionale, lo scorso febbraio durante una travagliata seduta di giunta, in realtà la domanda di pensionamento l'avrebbe presentata, ma poi differita. «Allo stato attuale - ha dichiarato - non è previsto che io vada in pensione, ma non è



PIER CARMELO RUSSO

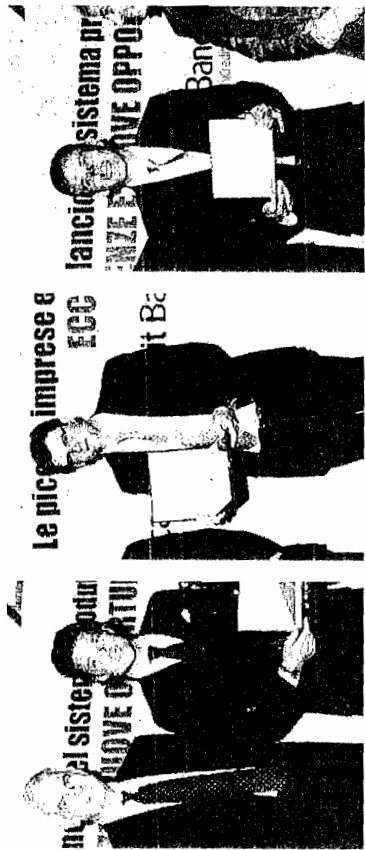
LA CRISI GLOBALE tra paure e speranze

«Ok Italia». Le motivazioni: riconoscere l'esportazione di idee vincenti e voglia di fare mista a passione e determinazione

ifondi. Alle imprese il Banco di Sicilia ha già destinato, nei primi cinque mesi dell'anno, nuovi finanziamenti per 446 milioni di euro

La Sicilia dell'innovazione sul podio 3 piccole imprese

Unicredit premia tre gruppi che hanno vinto una grande sfida



DA SINISTRA: FRANCESCO CAMBRIA CON L'AD DI UNICREDIT, ALESSANDRO PROFUMO; SANDRO DRAGO E SALVATORE MAMMANA

Il Papa firma l'enciclica su economia e lavoro

CITTA' DEL VATICANO. Papa Benedetto XVI ha annunciato ieri, durante l'Angelus in piazza San Pietro, di aver firmato la terza enciclica del suo pontificato, la «Caritas in veritate». Essa sarà pubblicata e presentata nei prossimi giorni. Il Pontefice ha anche anticipato le linee-guida del documento: riprenderà le tematiche sociali contenute nella Populorum progressio, scritta da Paolo VI nel 1967, e offrirà un contributo della Chiesa all'umanità nel suo impegno per un progresso sostenibile, nel pieno rispetto della dignità umana e delle reali esigenze di tutti. Di questa enciclica, attesa sin dal 2007, rielaborata più volte anche per accordarla allo scenario della crisi economica mondiale e a cui tuttora il Papa sta dando gli ultimi ritocchi, si è parlato tanto. Benedetto XVI più volte ne ha spiegato le motivazioni più profonde.

In uno degli ultimi interventi a giugno, durante un incontro con la fondazione Centesimus Annus, Ratzinger aveva spiegato che l'enciclica sarà dedicata proprio al vasto tema dell'economia e del lavoro: in essa verranno posti in evidenza quelli che per noi cristiani sono gli obblighi di solidarietà e di

MARIELLA CARUSO

Torino. Esportare idee vincenti, cultura d'impresa e voglia di fare può essere una fatica degna della scalata del K2, oppure semplice come far volare una piuma. E non importa se si parte dalla Sicilia o dal Trentino: gli ingredienti da miscelare sono passione, determinazione e una buona dose d'intraprendenza. Quelli che non sono mancati alle tre aziende siciliane che, ieri, sono salite sul palco allestito da Unicredit Group nella sede della Fondazione a piazza dei Misteri di Torino per la consegna della sesta edizione del premio «Ok Italia», dedicato dal gruppo bancario per riconoscere ed evidenziare il valore delle piccole imprese, motore trainante dell'economia italiana. Emblematica la storia di Sandro Dra-

go, 43enne palermitano, ex «cervello in fuga» e oggi titolare di «BioNab» Italia Srl, un laboratorio di ricerca che progetta e realizza prototipi per sistemi diagnostici e molecolari. Laureato in biologia all'università di Palermo, «arruolato» come tanti altri giovani delusi dal sistema della ricerca italiana da una università statunitense... e tornato in Sicilia per provare a fare da sé.

«Siamo rientrati in due e abbiamo continuato a lavorare a Palermo alla stessa ricerca sulla cellachia di cui occupavamo all'università del Maryland. A questa ricerca abbiamo aggiunto lo sviluppo di alcuni test, sempre di origine molecolare, per l'oncologia», racconta Drago. «Da il 2003. Adesso abbiamo 20 ricercatori tra l'università di Castiglione e Catania e qualcuno è pure arrivato da-

tratti di un'azienda familiare sin dagli anni '60, siamo ancora alla decima generazione», spiegano Enzo e Francesco Cambria, zio e nipote che se ne occupano (insieme con i fratelli del secondo, Manuella ed Emanuele) dopo la scomparsa di Guglielmo, il papà di Francesco. «La nostra azienda non è partita dalla trasformazione della produzione di un vino da tavola in vino di qualità superiore, ma è nata con l'impianto di vitigni lì dove c'erano nocciuoli, dalla ricerca per ottenere le uve giuste per la produzione delle nostre etichette che per il 40% è destinata all'estero».

Internazionalizzazione, appunto. C'è, infine, il premio, assegnato nella categoria «Network e reti territoriali d'impresa», alla fattoria siciliana del dott. Salvatore Mammana di Belpasso che trasforma la frutta biologica dell'Etna (arance, mandarini, limoni, gelsi, neri e fichi) in marmellate che hanno trovato nella grande distribuzione il loro principale sbocco. «Frutta e agrumi freschissimi, mandati a mano, trasformazione immediata per conservare il profumo sono le caratteristiche della nostra produzione», spiega Salvatore Mammana, 46 anni, laureato in Scienze politiche che ha iniziato la sua attività con un'intuizione arrivata nel 1989: «Cominciai pensando, erroneamente, che avrei avuto un vantaggio territoriale dalla produzione fatta in Sicilia per accorgermi subito che non era la strada giusta», racconta Mammana. Così un anno dopo scoprì l'agricoltura biologica. Da allora è stato un crescendo fino al superamento dei 3 milioni di fatturato di oggi.

Tutte queste storie non avrebbero potuto essere raccontate senza il sostegno bancario alle piccole imprese. L'economia siciliana sta attraversando un momento difficile, stretta fra una congiuntura internazionale negativa e diverse condizioni strutturali del territorio storicamente arretrate, ha commentato Roberto Bertola, ad del Banco di Sicilia che fa parte di Unicredit Group che, attraverso Impresa Italia, ha lanciato il progetto da 7 miliardi di euro di finanziamenti per sostenere le PMI per il tramite dei Confind e delle associazioni di categoria. Alle imprese premiate il Bds ha già destinato nei primi cinque mesi dell'anno nuovi finanziamenti per 446 milioni di euro.

CHILSONO

Diagnostica, vini e frutta biologica

Queste le tre aziende siciliane premiate: La Fattoria siciliana del dott. Salvatore Mammana (Belpasso). Nata come produzione prevalentemente artigianale, nel corso degli anni, l'azienda grazie a un'impostazione manageriale, è cresciuta notevolmente nella grande distribuzione. Nel corso dell'ultimo anno ha superato i 3 milioni di euro di fatturato e, nonostante la crisi attuale, prevede un ulteriore aumento perché si sono incrementati i consumi di prodotti naturali. L'Azienda Agricola Cottanera (Castiglione di Sicilia) si avvale della collaborazione dell'ologo Lorenzo Landi. Produce vini fortemente caratterizzati dalla mineralità offerta dal territorio vulcanico. Recentemente ha affiancato alla produzione delle etichette frutto di vitigni internazionali anche l'Etnarosso Doc, ottenuto da uve autoctone di nerello mascalese. Per il prossimo anno è prevista l'uscita sul mercato di un'altra etichetta ottenuta da un altro vitigno autoctono, il Carricante. E infine la Bionat Italia Srl di Palermo. Nata come start-up da un incubator universitario, grazie al supporto di banche e finanziamenti pubblici ottenuti grazie alla bontà del progetto di Sandro Drago, ricercatore palermitano tornato in Sicilia dopo un'esperienza di lavoro all'Università del Maryland, oggi è impegnata nella messa a punto di sistemi innovativi per la diagnosi molecolare in vitro di patologie geneticamente determinate e di malattie infettive.

SEMINARIO ALLA PROVINCIA

Una città debole oltre la frontiera scambi all'11%



Il grado di internazionalizzazione dell'economia catanese appare debole. La provincia di Catania ha un tasso di apertura ai mercati dell'11%, tre volte inferiore alla media regionale (35%) e cinque volte più basso della media nazionale (53,4%). Il tasso di esportazione calcolato sul valore aggiunto è del 5%, a fronte di un valore medio Sicilia del 13% e di un valore medio Italia del 26,4%. I dati sono sintetizzati nell'intervento del prof. Rosario Faraci, ordinario di Economia e gestione delle imprese all'Università degli studi di Catania, nel suo intervento durante i lavori del seminario "Catania oltre frontiera", che si è tenuto ieri mattina al Centro direzionale Nuovaluce.

«Si scambia prevalentemente con Francia, Germania, Marocco, Stati Uniti e Spagna (per le esportazioni) e con Germania, Francia, Cina, Belgio e Giappone (per le importazioni). I settori più coinvolti nelle esportazioni sono l'agroalimentare (per il 20%), il chimico-farmaceutico (per il 24%) e il settore delle apparecchiature elettriche di precisione (42%). I settori a più elevata propensione di import sono il chimico-farmaceutico (26%) e prodotti in metallo (22%). A livello interno i principali ostacoli all'internazionalizzazione delle imprese

catanesi sono legati alle risorse interne e alla scarsa esperienza dei Paesi con cui operare».

Al seminario "Catania oltre frontiera - un percorso di accompagnamento per le Pmi catanesi", sono intervenuti il presidente della Provincia, on. Giuseppe Castiglione (nella foto durante il suo intervento), il viceministro al Commercio internazionale, on. Adolfo Urso, e il presidente Confindustria Catania, dott. Domenico Bonaccorsi di Reburdone. «Anche una crisi può essere un'opportunità per un rilancio economico - ha affermato il presidente Castiglione -, perché è vero che le risorse sono necessarie ma non bastevoli per superare l'empasso economico nel quale ci troviamo. Sono necessarie idee vincenti, come, appunto l'internazionalizzazione». Bisogna saper sfruttare le opportunità. Per comprendere quali esse siano, bisogna andare oltre la mera considerazione che questa crisi in atto è valutata come una "semplice" recessione economica globale e guardarla, invece, nell'ottica di una vera e propria rivoluzione globale che sta "spostando" l'asse economico e commerciale da Nord-Ovest a Sud-Est. È su questo che ha focalizzato l'attenzione il vice ministro Urso, che ha sottolineato come questo spostamento sia un ulteriore punto a favore del nostro Mezzogiorno. In virtù di ciò «la Sicilia deve giocare un ruolo importante. Bisogna recuperare terreno rispetto agli altri attori internazionali che negli ultimi anni hanno ampiamente investito in Africa», ha affermato l'on. Urso spiegando il perché sia nato il Piano Africa che punta all'Africa Sub-sahariana e alla creazione di una partnership Africa-Italia e presentando il primo gruppo di lavoro, istituito dal Ministero per lo Sviluppo economico, per attrarre investimenti cinesi nel nostro paese. Il presidente di Confindustria Catania, Bonaccorsi, a riguardo, ha dichiarato che «la Sicilia ha dei punti di forza rappresentati sia dalla sua posizione geografica, sia dalla creazione dell'area di libero scambio scaturita dal processo di Barcellona che entrerà in vigore entro il 2012». Bonaccorsi, inoltre, ha garantito la sua collaborazione al progetto di internazionalizzazione affinché la maggior parte delle imprese vi aderiscano.

Al seminario, moderato dal dirigente della Provincia Carmelo Messina e da Rosario Faraci, hanno relazionato: Anna Maria Forte (dirigente Mise), Maria Pia Angelici, (funzionario Mise), Carlo Neri (responsabile customer care Sace), Paolo Di Marco (consulente Simest), Salvatore Parano (responsabile Ice di Palermo), Grazia Clementi (presidente Consorzio Med Europe export), Lorenzo Papi (Federexpo-Confindustria).

**Si scambia con
Francia,
Germania,
Spagna e Usa.
«Ostacoli: poca
conoscenza
dei Paesi»**

no
ia-
ri-
o-
fi-
to
XO
to
XO
il
ji-
el
no
la
ti
-
-
o-
-
-
-
-
-

Provvedimento del presidente Castiglione per introdurre una buona prassi amministrativa

Fornitori pagati in soli 15 giorni la Provincia taglia tutti i tempi

Procedure più snelle e la responsabilità di ogni dirigente di competenza

CATANIA - La Provincia di Catania pagherà i fornitori entro 15 giorni, diventando l'unico Ente locale in Sicilia e tra i pochissimi in Italia a dar vita a questa buona prassi amministrativa.

Una vera e propria rivoluzione quella annunciata dal presidente della Provincia regionale di Catania, Giuseppe Castiglione, per ciò che riguarda l'accelerazione dei pagamenti della pubblica amministrazione che, com'è noto, è una delle azioni più incisive per alleviare le difficoltà del sistema imprenditoriale nel particolare contesto della crisi economica.

Il provvedimento, predisposto dal direttore generale dell'Ente, Carmen Madonia, e dal ragioniere generale Francesco Schilirò, su input dello stesso presidente Castiglione, si im-



il centro direzionale della Provincia regionale

pre di circa 60 miliardi di euro. Non a caso, la Pa italiana è la peggiore pagatrice tra i principali paesi dell'Unione europea, tanto da essersi meritata, pochi mesi fa, la denuncia per inadempimenti del diritto comunitario da parte di quindici associazioni imprenditoriali. La Provincia di Catania non è nuova a riconoscimenti: è stata già premiata dal ministro Brunetta per l'innovativo e efficiente sistema informatico, è stato l'unico Ente ad aver approvato il Bilancio di previsione nei

**"Un segnale forte
che senza trionfalismi
è un fatto
del tutto nuovo"**

tempo di migliorare i tempi di liquidazione, con l'obiettivo di ridurre a quindici giorni lavorativi dal ricevimento del documento contabile il pagamento dei fornitori. Una responsabilità che si assumerà ogni dirigente di competenza e che sarà avvertita di procedere più snelle grazie all'intesa col Banco di Sicilia che accorderà i tempi attraverso l'innovazione telematica. In Italia il ritardo con il quale la pubblica amministrazione regola i propri debiti commerciali è enorme. E ogni anno genera una domanda di credito da parte delle im-

**Confindustria
Bonaccorsi:**

**"Esempio virtuoso
modello per la Pa"**

CATANIA - "L'iniziativa della Provincia regionale per la riduzione dei tempi di pagamento ai fornitori a 15 giorni è un grande segnale di attenzione e di concretezza nei confronti delle imprese". Lo sostiene il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, che esprime soddisfazione per l'azione annunciata dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione. "Il cronico ritardo nella liquidazione dei crediti da parte degli enti pubblici alle imprese fornitrici di beni e servizi, con punte che arrivano anche a 300 giorni - spiega Bonaccorsi - è un fenomeno che ha assunto dimensioni preoccupanti. Abbiamo segnalato più volte come l'incertezza dei tempi di pagamento, costringa le imprese a pesanti indebitamenti bancari, con conseguenze che si ribattono a catena su tutto il sistema produttivo. L'azione avviata dal presidente Castiglione raccoglie le esigenze espresse dalle imprese e ben conclude Bonaccorsi - che ben nuovi programmi della nuova presidenza di Confindustria Catania, e un esempio virtuoso di prassi amministrativa, che speriamo possa essere preso a modello da parte degli altri enti pubblici".

IN PILLOLE

Incontro per collaborazione tra Provincia e Sigonella
CATANIA - L'assessore provinciale con delega ai Rapporti istituzionali con la base Nas di Sigonella, Daniele Capuana, incontrerà il comandante della Stazione aeronavale Usa, Thomas Queen, per definire i rapporti di collaborazione tra la provincia di Catania e la comunità statunitense.

Presto recuperati trentatre immobili nel centro storico
CALTAGIRONE (CT) - Sono stati aggiudicati i lavori per il recupero di 33 immobili del centro storico destinati ad alloggi popolari. Gli interventi di edilizia residenziale pubblica sono finanziati dal Ministero delle Infrastrutture con 2 milioni 324 mila euro mentre 258 mila euro, a carico del Comune. I quartieri interessati sono San Giorgio, Madonna del Ponte e Neve. (09)

Piscine comunali, è stato presentato "Progetto famiglia"
CALTAGIRONE (CT) - È stata presentata "Progetto Famiglia", l'iniziativa che - voluta dalla Consulta per la famiglia e la coppia che gestisce l'impianto delle piscine comunali - prevede agevolazioni tariffarie per le famiglie. "Si va incontro - hanno detto i promotori - alle esigenze di socializzazione, nel segno dello sport e dei suoi valori più significativi, dei nuclei familiari". (09)

Puccio La Rosa incontra una delegazione moldava
CATANIA - Il vice Presidente del Consiglio comunale, Puccio La Rosa, ha incontrato una delegazione dell'Istituto Italo Moldavo per la Cooperazione Economica e Culturale. L'incontro ha avuto lo scopo di avviare un primo rapporto con rappresentanti del Comune al fine d'incoraggiare lo scambio culturale con la Moldavia. (ac)

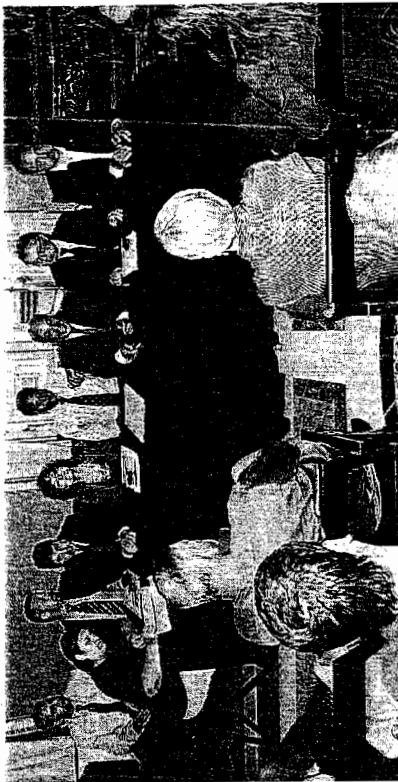
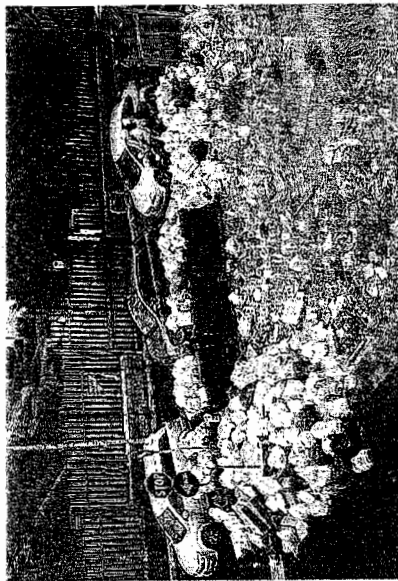
LA SICILIA

PATERNÒ. Ieri all'assemblea dei soci la votazione. Appello dei vigili del fuoco: alt ai piromani

Ato 3, rieletto Garozzo

La situazione resta grave. L'allarme igienico-sanitario determinato dalla "crisi rifiuti" in alcuni dei 18 Comuni gestiti dalla società Simeco-Ambiente mai come in questa occasione ha toccato così alti livelli. La gente è inferocita, lo stesso i sindaci, capri espiatori assieme ai contribuenti di una crisi partita un anno e mezzo fa e che, nessuno, a oggi, ha voluto ancora risolvere. Ci si muove a tentoni nella più grande confusione.

Così ieri mattina, al termine dell'assemblea dei soci, Salvatore Garozzo è stato riconfermato amministratore della società Ato Ct-3. Cancellata l'incompatibilità con la modifica allo statuto societario, Garozzo ha potuto ritirare l'autosospensione per prendere a pieno titolo l'incarico di amministratore. Una nomina che non arriva dalla totalità dei sindaci che per sfiducia e stanchezza hanno disertato l'incontro e la votazione. Alla fine sono meno di dieci i primi cittadini, più il presidente della Provincia regionale di Catania, Giuseppe Castiglione, che votano per giungere alla modifica statutaria. «Non andrò più ad alcun incontro - dichiara il sindaco di Santa Maria di Licodia, Salvo Rasà - Quest'Ato è un fallimento, da tempo lo denunciavamo, nessuno, però, fu nul-



Una situazione che ha da tempo superato i limiti della tollerabilità. «Sono stato facile profeta - afferma il sindaco di Paternò, Pippo Failla - quando un anno fa, scendendo in mutande in piazza, avevo denunciato la situazione. Non è più tollerabile quanto sta accadendo». A pagare sono sempre cittadini (costretti a pagare anche bollette salatissime), lavoratori (senza stipendio), sindaci. Questi ultimi reclamano interventi, soprattutto dalla Regione Siciliana chiamata a varare questa tanto attesa riforma degli Ato. Tra loro però i pareri sono discordi, tra chi metterà di nuovo la mano al portafogli del Co-

A sinistra cumuli di rifiuti in una strada di Paternò. A destra un momento della riunione con i sindaci svoltasi nel pomeriggio di ieri in Prefettura (Foto Davide Anastasi)

conciatissimi. Vogliamo che si avvino gli atti per provvedere a far scomparire tutti gli Ato. I Comuni fino ad oggi si sono indebitati e tra breve non potremmo più erogare i normali servizi per le nostre collettività».

Intanto la protesta continua. Paternò ogni notte continua a bruciare. I vigili del fuoco rivolgono un appello ai piromani: «Basta con gli incendi di rifiuti - evidenzia il capo distaccamento di Paternò, Domenico Santagati - Si avvelena l'aria con il fumo e la diossina che si sprigiona. Si producono solo danni».

MARY SOTTILE

ATO ACQUE. Il parere di una commissione in Consiglio provinciale alla presenza dei sindaci: «Gravi criticità»

«Illegittima la costituzione della Sie»

CESARE LA MARCA

Dopo il bubbone rifiuti l'attenzione è altissima su un bene primario quale l'acqua. I cittadini temono tariffe alle stelle, costi «spalmati» sulle proprie tasche e servizi inefficienti, i comuni non vogliono ritrovarsi una seconda volta nella trappola Ato, la Provincia cerca la strada migliore per evitare ulteriori emergenze.

Questione complessa e delicata, quella dell'Ato idrico che comprende la maggioranza dei comuni etnei e lo stesso capoluogo, e del servizio idrico integrato chiamato a gestire nell'intera provincia il sistema di protezione, captazione e distribuzione dell'acqua, nonché la rete fognaria, gli impianti di depurazione e di riutilizzo delle acque reflue.

leri la questione è stata affrontata in una seduta straordinaria convocata dal presidente del Consiglio provinciale Giovanni Leonardi, su richiesta del presidente della Provincia e dei

consiglieri del Mpa, alla presenza della maggioranza dei sindaci dei comuni. Al centro dell'incontro l'approfondimento sul parere richiesto a una commissione consultiva di esperti in merito alla costituzione della Sie, società mista controllata al 51 per cento da Provincia e comuni, e al 49 per cento da società private che fanno capo a Sidra e Acoset. Un parere articolato e nel merito connotato alle modalità adottate per costituire la Sie e aggiudicare il servizio, che si aggiunge a una sentenza del Tar del 2006.

«Avrei potuto relazionare sull'argomento direttamente all'assemblea dei sindaci, che è l'unico organo abilitato a produrre decisioni nel merito - ha detto il presidente Castiglione - ma il mio intervento in questa sede conferma il rapporto di correttezza che ho sempre tenuto con il Consiglio provinciale al quale riconosco un ruolo fondamentale per il territorio».

Il presidente della Provincia ha quindi illustrato ai consiglieri e ai sin-

daci etnei, che dell'Ato Acque fanno parte, tutto il processo di affidamento del servizio idrico integrato, dal momento in cui è stata costituita la Sie, e le «gravi criticità» emerse dal parere che era stato richiesto dal consiglio di amministrazione dell'Ato Acque ad una commissione consultiva affinché fornisse una valutazione nel merito. Il parere è stato analizzato dal consiglio d'amministrazione del Consorzio d'Ambito Catania Acque nel pomeriggio di ieri, e verrà dibattuto ulteriormente oggi con l'assemblea dei sindaci, che dovrà esprimersi di conseguenza sul futuro del servizio idrico integrato e sull'opportunità di bandire una nuova gara e con quali modalità.

Il Pd con un ordine del giorno a firma del capogruppo Gianluca Cannavò, alla luce del parere della commissione ha impegnato l'amministrazione «a rivedere il piano d'ambito territoriale per singoli territori che hanno le stesse caratteristiche e confini contigui, e affinché in futuro nella gestione del servizio pubblico i comuni possano esercitare un ruolo di controllo reale». «Dal 2004 sosteniamo che la costituzione della Sie è ille-

gittima e viola le norme comunitarie - afferma il vicepresidente dell'assemblea provinciale Antonio Rizzo del Pd - oggi i saggi confermano che la procedura di aggiudicazione del servizio è irregolare e va annullata».

Sulla questione è intervenuto il sindaco di Acireale Nino Garozzo: «Sorprendente che le illegittimità oggi riscontrate e da noi più volte sollevate non siano state sollevate, anche solo come ipotesi di problematicità dell'iter, dai tanti consulenti e tecnici a cui pure formalmente avevamo sottoposto la questione, sia in sede assembleare dell'Ato, sia per via giudiziaria attraverso formale ricorso al Tar. A nostro avviso non basta oggi solo il riconoscimento delle posizioni segnalate: è necessario capire come questo si traduca in termini di conseguenze dannose per la collettività. Restano inoltre da approfondire - conclude Garozzo - altri aspetti pure importanti, quali debbano essere assemblati mai nei fatti approvati oltre ad una ulteriore verifica delle procedure di gara per l'ingresso del socio privato, queste non contemplate nella relazione in quanto con l'annullamento a monte vengono a decadere tutti gli atti susseguenti».

Catania Acque 2

Gestione idrica

La società d'ambito Catania Acque 2 nasce per ottemperare alla legge Galli. Per statuto è presieduta dal Provincia, e ha come soci i sindaci dei Comuni in misura proporzionale al rispettivo territorio, oltre alla stessa Provincia. L'assemblea si riunirà questa mattina per valutare il parere della commissione consultiva, già illustrato ieri in Consiglio provinciale dal presidente Castiglione. La Sie, Servizi Idrici Integrati, è una società mista controllata al 51 per cento da Provincia e comuni, e al 49 per cento da società private che fanno capo a Sidra e Acoset.

ABUSO D'UFFICIO. Ieri schermaglie procedurali, il Comune presenta richiesta di costituirsi parte civile

Parcheggi, processo rinviato al 21 luglio

MARIO BARRESI

Aggiornata al prossimo 21 luglio la prima udienza del processo sulla gestione degli appalti per la costruzione dei parcheggi interrati. Ieri mattina l'apertura del procedimento davanti alla terza sezione penale (presidente Antonino Milazzo; a latere Marina Larato ed Enza De Pasquale) del Tribunale di Catania, con l'accusa rappresentata dal procuratore aggiunto Giuseppe Genaro e dal sostituto Francesco Puleto. Due ragioni procedurali - il legittimo impedimento, per motivi di salute, dell'ex sindaco Umberto Scapagnini e la mancata prova della notifica all'imprenditore Ennio Virilini - hanno motivato il rinvio dell'udienza per gli otto imputati del processo sulle concessioni d'appalto del Comune di Catania per la costruzione dei parcheggi nelle piazze Europa, Verga, Pietro Lupò e Ariosto. Un altro aspetto riguarda la composizione del collegio giudicante: il giudice Larato è in attesa di trasferimento ad altro incarico e già nel-



Nella foto sopra il presidente della terza sezione penale, Antonino Milazzo; a destra una panoramica su collegio di difesa e pubblica accusa (foto Zappalà)

la prossima udienza il suo posto sarà preso da Maria Luisa Baciannini. L'accusa ha auspicato che «il processo venga sviluppato e definito con la massima sollecitudine», contrariamente al legittimo impedimento di Scapagnini, la verifica di eventuali vizi procedurali non «congela» i termini di prescrizione. Ed è proprio sull'accertamento della regolarità della notifica a Virilini che si in-

centerà l'udienza di fine luglio, prima del rinvio a dopo l'estate. Il Comune di Catania si costituirà parte civile del processo «per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e non» dagli imputati. Ieri in aula, come procuratore speciale, c'era Santa Anna Mazzeo (direzione Affari legali dell'ente) che non ha però potuto depositare la richiesta a causa del rinvio. Il presidente Milazzo

ha formulato «i migliori auguri per la vicenda umana del professore Scapagnini», tutt'ora ricoverato in gravi condizioni al Policlinico "Tor Vergata" Roma. L'ex sindaco (difeso da Guido Ziccone) è stato rinviato a giudizio per abuso d'ufficio, insieme all'ex direttore dell'Ufficio speciale emergenza traffico Tuccio D'Urso (difeso da Carmelo Galati) e ai tre componenti della commissione di valutazione, Salvatore Fiore (legale Tommaso Tamburrino), Mario Arena, unico imputato presente in aula, e Giovanni Lagana (entrambi difesi da Antonio Fiumefreddo). Per i tre imprenditori, i fratelli Mimmo e Sebastiano Costanzo (difesi da Piero Peluso e Attilio Floresta) ed Ennio Virilini (difensori Delino Siracusanò e Pietro Granata), che hanno avuto affidata la realizzazione dei parcheggi, l'ipotesi di reato è turbata libertà degli incanti. A tutti gli imputati è contestato il reato d'abuso d'ufficio; l'ipotesi di reato di turbativa d'asta è oggetto di un'indagine parallela ancora pendente in Procura.

laurea Scapagnini

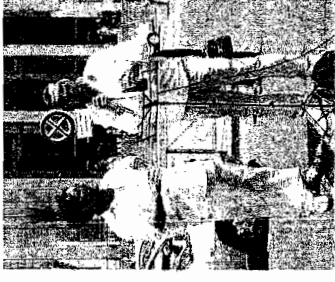
E fuori dall'aula l'urlo: «Mai più verità sepolte»

La manifestazione. Davanti al Tribunale spettacolo di denuncia con le «camicie bianche» del gruppo 40xCatania



Una performance teatrale di denuncia (nelle foto accanto e sotto), in coincidenza con la prima udienza del processo sull'appalto dei parcheggi, organizzata da 40xCatania, come secondo atto dell'iniziativa «Il risveglio dei manichini» (in basso a destra)

Un po' predicatori sul predellino, in stile speaker's corner di Hyde Park, un po' marcher (ma a volto scoperto) della comunità dell'arte declinata alla siciliana. Il popolo delle "camicie bianche" di 40xCatania conquista un pezzo del parcheggio del Palazzo di giustizia. Non - come desideravano - la scalinata, negata dalle forze dell'ordine per motivi di sicurezza: qualche problema, poi risolto, anche per la gestione dello spazio assegnato in alternativa. Ma l'effetto finale non ne ha risentito: al duplice grido di «mai più verità sepolte» e «mai più manichini davanti allo scempio» decine di cittadini hanno manifestato sdegno, ma soprattutto volontà di riavvicinarsi alla vita sociale. Una performance teatrale di denuncia, in coincidenza con la prima udienza del processo sull'appalto dei parcheggi interrati, organizzata da 40xCatania (gruppo che unisce su Internet centinaia di giovani catanesi), come secondo atto dell'iniziativa "Il risveglio dei manichini", che venerdì scorso era partita con la simbolica azione di "impacchettamento" di piazza Europa.



«Questa manifestazione - precisa Salvo Grillo di 40xCatania - non è un atto

d'accusa, per quello c'è già un'aula giudiziaria, ma un momento per condividere il risveglio delle coscienze e per spiegare cos'è successo nella nostra città negli ultimi anni. Un primo risultato rivendicato da quelli di 40xCatania riguarda un aspetto del processo: «Venerdi abbiamo incontrato il sindaco - ricorda Ivan Albo - sollecitando quello che chiedevamo da tempo: la costituzione del Comune come parte civile al processo. Abbiamo ottenuto un riscontro concreto in aula, ma anche la disponibilità di Stanca-nelli a dialogare con un nuovo strumento di cittadinanza attiva, che è il modello di 40xCatania». E così, mentre nell'aula della terza sezione penale del Tribunale vanno in scena le prime schermaglie procedurali, fuori un alone bianco (attori e cittadini vestiti rigorosamente in total white) catalizza l'attenzione di piazza Giovanni Verga. Sul palchetto Emanuele Puglia declama i passaggi chiave dell'accusa, mentre Cosimo Coltraro gli fa da spalla nella parte dei tipi catanesi spettri, che parla poco ma colpisce tutto. Accanto a loro la casalinga-ti- sa e le coscienze civili, con l'aiuto di Te-



Dalla rete virtuale fino alla piazza un social network con 732 giovani

Il loro motto è «Rendiamo la città utile, un luogo dove valgono le idee». Ma con una precisazione: «Senza identificarsi in alcuna categoria economica o partito politico». Sono quelli di 40xCatania, il social network (un "sito aperto" in stile Facebook, con gruppi di discussione e scambi tra gli iscritti) protagonista de "Il risveglio dei manichini" di ieri, ma di tante altre iniziative, tra cui "Il tappeto della vergogna" (manifesti elettorali abusivi staccati dai muri e srotolati in piazza Università). Sul sito www.40xcatania.ning.com fino a ieri risultavano 732 adesioni al «libero movimento composto da donne e uomini nati indicativamente e non obbligatoriamente negli anni '60 e '70, un laboratorio di idee per la città che vuole offrire una visione proiettata al futuro». E in cantiere tante altre novità. Da Internet direttamente in piazza.

MA. B.

RIFUTI. È nell'Isola la maggior parte dei siti nel mirino di Bruxelles che ha ritenuto insufficienti le rassicurazioni della Regione sulle procedure di sicurezza

Novanta discariche illegali in Sicilia Dal'Europa «ultimo avvertimento»

● E per alcune delle 12 autorizzate da oggi è emergenza: prive dei piani di adeguamento, senza proroga rischiano la chiusura

La procedura di infrazione contro l'Italia era stata attivata perché la Sicilia e le altre Regioni con discariche ritenute illegali, non si è adeguata a una prima sentenza di condanna della Corte di Giustizia europea.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● L'Unione Europea pronta a multare l'Italia per non aver risolto il problema delle discariche illegali e pericolose, buona parte delle quali (90) si trova in Sicilia. È proprio nell'Isola, da domani potrebbero scattare una nuova emergenza perché alcune delle 12 discariche legalmente attive non hanno completamente il termine che scade oggi i piani di adeguamento alle più recenti norme sul trattamento dei rifiuti: la Regione ha chiesto una proroga e se il ministro non la concederà potrebbero scattare le prime chiusure.

Il caso delle discariche illegali è esploso a maggio quando il ministero dell'Ambiente ha imposto alla Regione di fornire i dati sulle procedure di sicurezza - impermeabilità dei siti e copertura dei rifiuti in deposito - adottate su una novantina di discariche abusive nate prima del 2003 e distribuite capillarmente su tutto il territorio. L'obbligo di redigere questi piani di gestione sussiste anche per gli impianti chiusi che devono essere controllati per 30 anni. La procedura di infrazione era stata attivata perché la Sicilia, al pari di tutte le altre Regioni coinvolte non si è adeguata a una prima sentenza di

sta, aveva risposto che questi impianti sono tutti chiusi e a fine maggio ha fornito i dettagli al ministero che li ha girati a Bruxelles. Esattamente come hanno fatto le altre Regioni.

Ma giovedì scorso il commissario europeo Stavros Dimas ha scritto al governo italiano: «Le informazioni trasmesse indicano che il problema continua a essere di vasta portata e interessa quasi tutto il territorio italiano». L'Ue pur prendendo atto che qualche provvedimento è stato adottato ritiene che «non sia sufficiente per affrontare la situazione». Da qui quello che viene definito «l'ultimo avvertimento scritto». A cui si aggiunge l'esplicita richiesta di «chiudere e bonificare le migliaia di siti illegali nell'intero Paese». In caso contrario l'Italia rischia multe salatissime, che saranno proposte dalla Commissione e decise dalla Corte di Giustizia: una maxi multa che a cascata lo Stato scarterebbe sulle Regioni.

All'Agenzia non è ancora arrivata la comunicazione ufficiale da parte del ministero anche se - per fare un esempio - di 51 discariche realizzate in Italia fra il 2001 e il 2003 e finite sotto la lente di ingrandimento di Bruxelles, ben 28 sono in Sicilia. Molte di più quelle nate prima del 2001: una sessantina nell'Isola, la maggior parte nel Messinese.

Ma all'Agenzia dei rifiuti è a un'altra emergenza che si guarda in queste ore. Scade oggi il termine entro cui le discariche pubbliche siciliane ancora attive, 12 in tutto, dovevano adeguarsi a una



La discarica di Campobello di Mazara ha ricevuto l'autorizzazione per altri sei mesi

●●●
L'ITALIA RISCHIA UNA
MAXIMULTA CHE SI
SCARICHEREBBE SULLE
REGIONI INADEMPIENTI

●●●
FRAGLI IMPIANTI NON A
RISCHIO QUELLI DI
CAMPANELLO

l'umido - prima dello smaltimento nelle vasche. È un risultato che si può raggiungere anche con la raccolta differenziata. Nei giorni scorsi Salvatore Raciti, dirigente dell'Agenzia, ha scritto alle Province e ai gestori delle discariche chiedendo di inviare urgentemente i documenti che certificano la regolarità degli impianti o che legittimano una nuova richiesta di autorizzazione per altri sei mesi. «Non rischiala chiusura anche la discarica di Bellolampo, che è sottoposta a un regime commissariale e quindi controllata dal prefetto di Palermo mentre si attendono le autorizzazioni per gli impianti di

Province siciliane, Giovanni Avanti, ha risposto a Giuseppe Catanzaro, dirigente di Confindustria che aveva proposto di affidare a privati la gestione del ciclo dei rifiuti accusando la politica di non vigilare sul corretto funzionamento del settore avendo così provocato un debito che sfiora il miliardo. Per Avanti «gli Ato rifiuti sono in sofferenza perché non si è provveduto a dotarli di strumenti, anche finanziari, per affrontare quello che è un processo industriale». Avanti è favorevole alla gestione privata ma nell'ambito di una riforma degli Ato che lasci alle Province il con-

TRAPANI. Il leader Cgil preoccupato per Termini

L'ASSESSORE VENTURI. Riaprire il dialogo

Epifani: da Marchionne una scelta senza senso

TRAPANI

«Le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat sono incomprensibili». Lo ha detto il leader nazionale della Cgil, Guglielmo Epifani, rispondendo ai giornalisti - a margine di un convegno tenutosi a Valderice - sul piano di riconversione dello stabilimento della Fiat di Termini Imerese, a partire dal 2012, annunciato dall'ad Sergio Marchionne. E ha aggiunto: «Non ha senso dire oggi che Termini non potrà più fare automobili. Noi oggi abbiamo un calo di domanda, quindi è tutto il settore automobilistico, come gli altri settori dei beni durevoli, che non ha sbocco». Per Epifani «se questa scelta dipende dalla domanda di auto, prima vediamo come allora va la domanda. Quella intrapresa è una decisione contraddittoria rispetto a quanto fatto e detto dalla Fiat fino a qualche giorno fa. Una scelta, anche dal punto di vista del tempo e del metodo, priva di senso». Il segretario generale della Cgil nazionale si è detto «preoccupato» per le ripercussioni negative che possono derivare dalla scelta annunciata, «a sorpresa» dalla Fiat. «Mi chiedo - ha continuato Epifani - per quale ragione, se la Fiat riteneva il sito di



Guglielmo Epifani

Termini Imerese non idoneo a produrre autoveicoli, ha tenuto aperto lo stabilimento. Se ne è accorta soltanto adesso? C'erano forse altre ragioni che non conosciamo?» si è chiesto Epifani. Interrogativi, quelli posti dal leader della Cgil, che non hanno oggi una risposta. Per Epifani non è neppure chiaro per quale motivo, considerato che adesso la Fiat ha scelto la riconversione, «ha più volte sollecitato aiuti alla Regione. Più volte, Epifani, nel suo intervento, ha rimarcato «la stranezza» legata ai tempi ed ai modi dell'improvvisa decisione assunta dall'amministratore delegato del Lingotto, rimarcando che «la Cgil è in prima linea per salvare lo stabilimento siciliano». Nessun commento ieri da Torino. (*GC*) GIANFRANCO CRISCENTI

«Convinceremo Torino, di noi ora può fidarsi»

PALERMO

«Il governo regionale intende riaprire un tavolo di confronto con Fiat e farà il possibile per convincere l'azienda a non dismettere la produzione di auto a Termini Imerese, che per un periodo potranno essere quelle tradizionali e poi in futuro quelle ecologiche». Lo ha ribadito l'assessore regionale all'Industria, Marco Venturi, ieri dopo un'altra giornata di dure proteste dei dipendenti che si oppongono all'annunciata riconversione dello stabilimento siciliano che secondo i sindacati equivarrebbe a un eccessivo ridimensionamento del sito industriale con conseguenti ripercussioni sui livelli occupazionali. «Oltre alle risorse per fare cambiare opinione al gruppo Fiat - ha aggiunto Venturi - dobbiamo riacquistare affidabilità e questa sarà una svolta rispetto al passato», ha sottolineato l'assessore regionale all'industria. Che poi ha aggiunto: «Fiat ha dichiarato, attraverso il suo amministratore delegato, Sergio Marchionne, di volere abbandonare la produzione a Termini Imerese e di non volere rilanciare l'auto perché il precedente governo Cuffaro non ha mantenuto tutte le promesse fatte e si è reso del tutto



Marco Venturi

inaffidabile dinnanzi all'azienda»; noi, ha chiosato Venturi, «dimostreremo al gruppo torinese che adesso c'è un governo in Sicilia di cui potersi fidare». L'assessore ha confermato che «la Regione è disponibile a garantire a Fiat tutto il supporto infrastrutturale necessario e anche altre risorse a patto che Termini Imerese non diventi semplice luogo di assemblaggio ma sede di produzione di prodotti innovativi che garantiscano lo sviluppo dell'indotto e il mantenimento dei livelli occupazionali». Le risorse a cui pensa il governo regionale, che dovrebbero essere atinte dai fondi strutturali, sono i 150 milioni del vecchio piano concordato tra il precedente governo e i vertici del gruppo torinese ma poi sfumato nel nulla. (*ASFE*)

OGGI SCADE IL BANDO PER REALIZZARE I QUATTRO TERMOVALORIZZATORI

Rifiuti, il giorno della verità

Occhi puntati verso l'Arra. Entro le 12 la presentazione delle offerte per partecipare al maxi-appalto. In gioco gli impianti di Bellolampo (Palermo), Augusta, Paternò (Catania) e Casteltermeni (Agrigento). Ma il rischio è che la gara vada deserta...

DI EMANUELA ROTONDO

Termovalorizzatori, tempo scaduto. C'è tempo fino alle 12 di oggi per presentare le offerte e partecipare così al maxi-appalto per realizzare gli impianti siciliani destinati allo smaltimento dei rifiuti e, allo stesso tempo, alla produzione di energia. La Sicilia come Acerra. Per quattro, però. Gli impianti, infatti, sono previsti ad Augusta, Bellolampo (Palermo), Casteltermeni (Agrigento) e Paternò (Catania). In questa maniera si pensa di poter superare l'emergenza rifiuti che, partendo da Palermo, ha toccato un po' tutte le province siciliane. E, soprattutto, si pensa di poter mettere fine alla realizzazione di nuove discariche dal momento che molte di quelle esistenti sono già al collasso. L'attenzione, quindi, oggi è tutta rivolta all'Agenzia regionale rifiuti e acque (Arra, con sede a Palermo), dove verranno recapitate le buste contenenti le offerte degli imprenditori interessati a partecipare alla gara. Il rischio, però, è che all'Arra di buste non se ne veda neanche l'ombra. Nell'attuale bando è stata inserita una clausola che obbliga chi vincerà la gara a subentrare nei rapporti giuridici in essere con i precedenti aggiudicatari che nel frattempo avevano messo mano a progetti, autorizzazione e, in alcuni casi, ai lavori. E già. Perché nel 2002 l'Agenzia aveva emanato un primo bando che poi, ben cinque anni dopo, è stato bocciato dalla Corte di giustizia europea perché non rispettava le norme in materia di pubblicità e aggiudicazione degli appalti pubblici di servizi. Detto in altri termini, all'Arra avevano dimenticato di far pubblicare il bando anche sulla *Gazzetta europea*. Quindi, la bocciatura. Peccato, però, che nel frattempo gli aggiudicatari, Actelios del gruppo Falck (per i termovalorizzatori di Augusta, Bellolampo e Casteltermeni) e Waste Italia (per Paternò), avevano già messo mano a concessioni e progetti e, in alcuni casi, iniziato anche alcuni cantieri. Basti pensare che Federico Falck aveva interpellato persino Paul Tange, figlio di Kenzo, premio Pritzker per l'architettura, per disegnare l'esterno dell'impianto. Un disturbo che, adesso, verrà restituito fino all'ultimo centesimo. I nuovi aggiudicatari, infatti, dovranno risarcire in tutto 330 milioni: 240 milioni a Falck e 90 milioni a Waste. Somme che potrebbero scoraggiare i nuovi pretendenti. Ecco perché i maligni temono che la gara di

oggi possa andare deserta. A quel punto si aprirebbero due strade: la prima metterebbe in primo piano la Regione, pron-

ta a saldare il debito e a fare tutto dall'inizio; la seconda sarebbe quella di procedere a trattativa privata con i vecchi

aggiudicatari. E sembrerebbe proprio quest'ultima l'ipotesi più probabile. (riproduzione riservata)

Hotel Santa Tecla Palace
Via Balestrate 100 - Acireale (CT)
1 Luglio 2009 - ore 12.30

Partecipazione ad invito strettamente personale - Telefono 095 507388

PRESENTAZIONE DEI BILANCI

Presentazione

Dott. Carlo Lo Re Giornalista MF Sicilia

Presentazione Bilancio della Sicilia Discounts Scari, della Sicilia Discounts Immobiliare Spa e del Bilancio Consolidato del Gruppo

Dott. Antonio Pogliese

Presentazione del Bilancio Consolidato della Roberto Abate Spa

Marcello Abate

Presentazione del Bilancio Consolidato della Ergon Scari

Dott. Gianni Cavalieri

Presentazione del Bilancio della Commerciale Gicap Spa

Dott.ssa Valentina Capone

Presentazione del Bilancio della Palermo Discounts Srl

Rag. Gaetano Alioto

PRESENTAZIONE POLITICA COMMERCIALE DEL GRUPPO

Presentazione

Dott. Vittorio Romano Giornalista de "La Sicilia"

Dott. Stefano Tropea Direttore Sicilia Discounts Scari - Belpasso

Salvatore Abate Gruppo Roberto Abate Spa - Belpasso

Dott. Gianni Cavalieri Gruppo Ergon Scari - Ragusa

Dott. Emilio Dulcetta Commerciale Gicap Spa - Messina

Rag. Gaetano Alioto Palermo Discounts Srl - Palermo



Ato idrico Catania, da settembre la riforma

Dovrebbe risolversi entro settembre il pasticcio dell'Ato idrico di Catania, ossia il consorzio d'ambito territoriale ottimale «Catania Acque». L'autorità che opera nel capoluogo etneo e provincia. E nella soluzione è contemplato anche lo scioglimento della Sie (Servizi idrici etnei) come già previsto da una sentenza del Cga e ribadito dal Tar, e una nuova gestione del servizio. Ieri si è riunito il consiglio Provinciale, in una seduta speciale insieme ai sindaci etnei, per ascoltare il presidente della provincia, Giuseppe Castiglione, in merito alla situazione del consorzio. E subito è scoppiata la bagarre. Perché ad alcuni sindaci proprio non pare essere chiaro che la costituzione di un Ato non è un atto di arbitrio da parte di un ente superiore, ma una disposizione di legge. Così ecco che in breve si è venuto a creare un intreccio di ricorsi, sentenze, accordi e controricorsi che Castiglione sta tentando di dipanare. «Ci sarà una nuova forma gestionale ed entro il 30 settembre, ma potrebbe anche accadere prima», ha spiegato Castiglione. «L'Ato sarà rimesso in moto per acquisire i necessari finanziamenti e provvedere alla sua primaria missione, la gestione delle acque, appunto». L'obiettivo finale? «Mantenere tutti i risultati fin qui ottenuti e pianificare il futuro con trasparenza», sottolinea il co-coordinatore Pdl. Ma non mancano le perplessità, come quelle bipartisan avanzate dai consiglieri Antonio Rizzo (Pd) ed Enzo D'Agata (Lista Musumeci), che evidenziano come i tre professionisti chiamati a giudicare i requisiti dei partecipanti alla gara per la gestione del servizio abbiano guadagnato circa un milione di euro per poche settimane di lavoro. In ogni caso, Castiglione pare proprio intenzionato a chiedere lo scioglimento della società Sie (Servizi idrici etnei), già di fatto annullata dalla sentenza del Cga (n. 589 del 2006), confermata dalle fresca risoluzione del Tar di Catania (n. 700/2009), che ad aprile scorso ne ha ribadito «l'effetto eliminatorio». Una sentenza, come nota Laura Ciravolo, direttore tecnico del Consorzio Catania Acque, «che non era stata mai applicata per un sopravvenuto accordo con quei comuni (Caltagirone, Mazzarone, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini) che avevano fatto ricorso contro la costituzione della Sie, ma ora il Tar chiude la vicenda, dicendo a chiare lettere che il suddetto accordo è nullo e che la sentenza del Cga va rispettata».

Carlo Lo Re